

Rassegna stampa del

9 Ottobre 2012



LA LETTERA

Subito un piano salva-casa

di **Paolo Buzzetti**

Caro Direttore, sappiamo tutti quanto gli italiani abbiano a cuore la propria casa. Per ragioni legate alla cultura e ai valori sociali, oltre che economici, del nostro Paese, la casa è per le famiglie italiane un bene primario nel quale spesso sono state investite le fatiche di tutta una vita e sulla quale si ripo-

ne la prospettiva di un futuro sereno per i propri figli. Considerazioni che devono spingere a essere cauti nel preconizzare fantomatiche bolle immobiliari o cadute vertiginose dei prezzi degli immobili che altro non fanno che infondere ulteriore sfiducia nelle famiglie e in un mercato già messo a dura prova da una crisi senza precedenti.

Continua ▶ pagina 11

DALLA PRIMA

Subito un piano salva-casa

Già nel 2008 l'Ance, dati alla mano, spiegò perché in Italia non avremmo assistito al deprezzamento repentino degli immobili e a bolle immobiliari, così come stava accadendo negli Stati Uniti e come sarebbe accaduto anche in Europa, vedi la Spagna. Un basso livello di indebitamento delle famiglie e un numero sempre elevato, e in aumento, di nuclei in cerca di un'abitazione, sono tra i motivi principali che mettono il nostro Paese al sicuro dal rischio di crisi finanziarie legate alla casa. Anzi, proprio la richiesta costante di un'abitazione - preferibilmente a basso consumo energetico, sicura e dotata di tutti i servizi necessari al benessere familiare - è uno degli elementi che non risente di alcuna crisi. Eppure, il settore delle costruzioni avrebbe potuto fare da traino a tutta l'economia nazionale se in questi anni si fossero usati i fondi disponibili per investimenti infrastrutturali di dimensione piccola e media e si fossero adottate misure più coraggiose a favore del settore immobiliare. Invece

abbiamo subito interventi penalizzanti (vedi Imu) e continuiamo a sopportare il peso inaccettabile dei ritardati pagamenti della Pa. Tutto questo ha messo in ginocchio un settore, quello delle costruzioni appunto, che prima della crisi rappresentava l'11% del Pil italiano con circa 3 milioni di occupati.

Appare quindi del tutto fuori luogo profetizzare un abbassamento incondizionato del valore delle case - e di conseguenza un ulteriore impoverimento delle famiglie - come qualcuno sembra fare negli ultimi tempi, quando invece si dovrebbero cercare, tutti insieme, soluzioni capaci di rispondere a un'esigenza sociale ed economica allo stesso tempo. Cominciamo allora con proporre alcune.

La prima cosa da fare è riattivare il circuito del credito, sia per le famiglie che per le imprese. Le nostre analisi rilevano chiaramente che la vera causa del ridimensionamento del settore immobiliare non è l'inventurato, ma il calo del 50% di mutui erogati. Questo vuol dire che,

per gran parte dei nuovi nuclei familiari che si formano ogni anno, l'acquisto di una casa è ormai una chimera. Finora però le conseguenze e le ripercussioni economico-sociali di questo fenomeno sono state, a nostro avviso, molto sottovalutate e, nonostante gli sforzi fatti negli ultimi mesi dal Governo, che ha avviato un importante lavoro di rilancio delle nostre città, non si sono trovate ancora risposte efficaci ad evitare quella che si profila come un'autentica emergenza che sta investendo i giovani e le fasce meno abbienti della popolazione.

Ci vuole, quindi, subito un piano "salva-casa". E per farlo è necessario ritornare allo spirito che animò le politiche di ricostruzione del Dopoguerra e che, non a caso, proprio in queste ultime settimane la banca centrale americana (Fed) sta mettendo in campo. Noi pensiamo che anche in Italia si debba e si possa fare.

Mi riferisco alla possibilità che investitori istituzionali, come ad esempio la Cdp, o la stes-

sa BCE, acquistino titoli emessi dalle banche per finanziare i mutui residenziali concessi a specifiche fasce della popolazione, garantiti dalle ipoteche sottostanti (covered bond). Ad esempio, potrebbero essere finanziati mutui per acquisto prima casa, o dedicati alle giovani coppie e per abitazioni "verdi". In queste operazioni la Cdp potrebbe avere un ruolo importante in quanto può approvvigionarsi a lungo termine ad un costo inferiore di circa il 30% rispetto al costo della provvista di una banca di medio-grandi dimensioni.

In questo modo si garantirebbe agli istituti di credito la disponibilità di funding a lungo termine (25-30 anni) che servirebbe a finanziare i mutui alle famiglie, e al tempo stesso i benefici del minor costo della raccolta si concretizzerebbero per le famiglie sotto forma di un tasso d'interesse più basso e di una quota di finanziamento concesso più alta. In concreto si tratterebbe di 7-10 mld messi a disposizione da Cdp e da altri investitori istituzionali. Questi, una volta ristabi-

lilitasi la fiducia sui mercati e sul debito sovrano italiano, potrebbero rivendere i titoli.

Infine, per le fasce di popolazione più deboli, sarebbe opportuno istituire anche un Fondo di garanzia dello Stato, come in altri Paesi europei, che, a seguito della consueta analisi del rischio da parte delle banche, copra i rischi di insolvenza che le famiglie italiane corrono a causa del protrarsi della crisi.

Queste misure non producono debito pubblico e sono a bassissimo rischio. Ma bisogna fare in fretta. Le imprese sono allo stremo e tra i cittadini regna un clima di sfiducia e di angoscia per il futuro che difficilmente ci consentirà di uscire in tempi brevi da questa pesante recessione.

Al rigore, come diciamo da tempo, è necessario accompagnare efficaci misure per la crescita e interventi mirati a far ripartire l'edilizia, dando impulso all'occupazione. Molto c'è da fare, infatti, per rendere le città più vivibili e mettere in sicurezza il territorio. Sfide che abbiamo il dovere di cogliere non solo per noi stessi ma anche per le generazioni future.

Paolo Buzzetti
Presidente Ance

Imprese azzoppate da troppi cavilli

LA QUESTIONE INDUSTRIALE

La questione industriale italiana è la storia infinita di un pantano nel quale affondano gli investimenti infrastrutturali fondamentali per la crescita del Paese. A pagina 46 e 47 raccontiamo alcuni degli esempi emblematici del senso di paralisi che assale il Paese.

Porto Empedocle otto anni di progetti, carte, autorizzazioni per arrivare, forse, all'avvio dei lavori per un rigassificatore fondamentale per ridurre la dipendenza energetica del Paese dal Nordafrica e dalla Russia.

Laino Borgo, Calabria, una vicenda oltre il limite del paradosso: una centrale a biomasse pronta a operare ma ferma per una serie di cavilli, nonostante il favore di tutti gli enti locali. Con gli operai costretti a salire sulla ciminiera per chiedere l'avvio dell'attività.

Vinyls di Porto Marghera: uno stabilimento che non può essere rilevato da un compratore - individuato e con un piano - per riconvertirla da produzione di Pvc a produzione di oli vegetali perché ancora commissariata. Con gli operai che, per le norme della legge Seveso, devono lavorare, senza ricevere lo stipendio, per la sicurezza di un sito che non è in produzione da tre anni.

In gioco non ci sono solo, seppur fondamentali, singoli investimenti, attività produttive individuate, posti di lavoro. In gioco c'è il futuro di un Paese che tra cavilli e burocrazia, sindrome NIMBY e proteste finte e vere ecologiste, rischia di svanire tra montagne di carta bollata. È del tutto evidente che non possiamo permettercelo.

I chiarimenti delle Entrate. Al debutto la disciplina sulla responsabilità comune per appaltatore e subappaltatore

Al via gli appalti «solidali»

Le nuove regole applicate ai pagamenti effettuati da giovedì prossimo

Giorgio Gavelli
Massimo Sirri

Arrivano le prime risposte dell'agenzia delle Entrate sulle disposizioni che prevedono la responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore in caso di omesso versamento dell'Iva e delle ritenute fiscali da parte di quest'ultimo, oltre a una pesante sanzione per il committente (si veda Il Sole 24 Ore del 24 settembre scorso). Con la circolare n. 40/E di ieri le Entrate affrontano i temi della decorrenza dei nuovi adempimenti e delle modalità con cui essi possono essere concretizzati.

L'articolo 13-ter del Dl 83/12 ha riscritto il comma 28 dell'articolo 35 del Dl 223/06, prevedendo, in caso di appalti di opere e servizi la responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore, con riferimento al versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva dovuta dal subappaltatore nell'ambito del rapporto di subappalto. Questa responsabilità è limitata all'ammontare del corrispettivo dovuto e, può essere evitata ottenendo, anteriormente al pagamento del corrispettivo, la documentazione attestante che i versamenti scaduti sono stati correttamente eseguiti.

Inoltre, il Dl 83 ha previsto una sanzione amministrativa da 5mila a 20mila euro in capo al committente, nel caso in cui paghi l'appaltatore che non sia in possesso di questa stessa documentazione (relativa sia all'appaltatore che a tutti i subappaltatori). Peraltro, la circolare accenna a una responsabilità solidale anche di questo soggetto che non emerge dalla norma.

L'Agenzia riconosce che la disposizione sta generando difficoltà ap-

plicative al punto che, essendo il pagamento delle prestazioni il momento rilevante ai fini della responsabilità, il risultato pratico è che "nessuno paga nessuno".

Il primo punto chiarito è che le nuove disposizioni trovano applicazione solo per i contratti di appalto o subappalto stipulati a decorrere dal 12 agosto scorso, relativamente ai soli pagamenti effettuati a partire dall'11 ottobre prossimo (60 giorni dall'entrata in vigore, in applicazione dello Statuto del contribuente). Incidendo sul pagamento del corrispettivo, la norma potrebbe infatti alterare il rapporto sinallagmatico relativo ai contratti già stipulati, che

LA NOVITÀ

Tra la documentazione da fornire alla controparte per ottenere lo sblocco dei pagamenti ammessa anche l'autocertificazione

vengono quindi posti fuori dal campo applicativo di queste disposizioni. L'Agenzia sembra sottovalutare il fatto che il comma 28 dell'articolo 35 era già stato sostituito (con una disposizione in parte diversa dall'attuale) dall'articolo 2, comma 5-bis, del Dl 16/12, per cui occorre in qualche modo "sterilizzare" anche il periodo di vigenza di quella formulazione normativa, altrimenti in vigore dal 29 aprile all'11 agosto.

Il secondo (e ultimo) aspetto affrontato dalla circolare riguarda la documentazione da fornire alla propria controparte per ottenere lo sblocco dei pagamenti, che "può" (non "deve") consistere nell'asseve-

razione rilasciata da uno dei soggetti abilitati previsti dalla norma (commercialisti, consulenti del lavoro, responsabili Caf). Per cui, suggerisce la circolare, «si può ammettere il ricorso ad ulteriori forme di documentazione idonee a tale fine», come, ad esempio, «una dichiarazione sostitutiva - resa ai sensi del Dpr 445/2000 - con cui l'appaltatore/subappaltatore attesta l'avvenuto adempimento degli obblighi richiesti dalla disposizione». Il problema sarà comprendere in che misura appaltatori e committenti saranno disposti ad accettare queste autocertificazioni, poiché si ha notizia che molti contratti sono già stati modificati obbligando espressamente la controparte alla attestazione resa da terzi. Circa il contenuto della dichiarazione sostitutiva (e, quindi, di riflesso, anche dell'attestazione da parte del professionista o responsabile Caf), essa deve contenere l'indicazione: del periodo nel quale l'Iva relativa alle fatture concernenti i lavori eseguiti è stata liquidata, specificando se dalla liquidazione è scaturito un versamento di imposta, ovvero se in relazione alle fatture oggetto del contratto è stato applicato il regime dell'Iva per cassa oppure la disciplina del reverse charge; del periodo nel quale le ritenute sui redditi di lavoro dipendente sono state versate, mediante scomputo totale o parziale; degli estremi del modello F24 con il quale i versamenti dell'Iva e delle ritenute non scomputate, totalmente o parzialmente, sono stati effettuati; infine, dell'affermazione che l'Iva e le ritenute versate includono quelle riferibili al contratto di appalto/subappalto per il quale la dichiarazione viene resa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni aperte



01 | L'AMBITO OGGETTIVO

Sulle nuove disposizioni che prevedono la responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore in caso di omesso versamento dell'Iva e delle ritenute fiscali dovrà essere chiarito l'ambito oggettivo, che, oltre all'appalto di opere e servizi, coinvolge anche quelli "di forniture", accezione che necessita di un approfondimento

02 | IL PROFESSIONISTA

Se è chiaro che la mendace attestazione del subappaltatore (o dell'appaltatore) determina l'applicazione delle sanzioni previste dal Dpr 445/2000, occorre comprendere quando e cosa rischia il professionista che rilascia una attestazione che poi si rivela non corretta. Quali sono i controlli che vanno esercitati? Come può essere

assicurato il rischio derivante da questa prestazione? Va sottolineato che dalla circolare si comprende come l'attestazione vada rilasciata anche quando l'obbligo dei versamenti Iva non è mai sorto (reverse charge o Iva per cassa), con una specie di "attestazione in negativo", che potrebbe forse essere utilizzata anche quando si tratta del primo pagamento non preceduto da fattura.

03 | LA LISTA DEI DIPENDENTI

Infine, la circolare, analizzando il contenuto della dichiarazione da rilasciare, non fa menzione degli estremi dei dipendenti che hanno lavorato nell'appalto/subappalto considerato, ma è chiaro che una qualche forma di verifica sulla lista nominativa da parte di chi deve rendere l'attestazione è del tutto prevedibile

CAMBI E TASSI

L'euro scivola a quota 1,29 dollari

L'euro perde qualche posizione e chiude a quota 1,2971 dollari. Dopo due settimane di buone performance paga le incertezze che gravitano attorno alla Spagna.

La richiesta di salvataggio di Madrid resta ancora nel cassetto ma nel vertice dei ministri delle Finanze dell'Eurozona a Lussemburgo resta ancora sotto traccia. A frenare sul salvataggio sono anche altri partner europei. A partire dalla Germania. Il ministro delle Finan-

ze tedesco Wolfgang Schauble, al suo arrivo all'Eurogruppo, ha dichiarato che Madrid «non ha bisogno di aiuti finanziari aggiuntivi». Incertezza è stata istillata anche dalla Banca Mondiale che ha prefigurato preoccupazioni per l'economia cinese, rivedendo al ribasso le previsioni di crescita, scivolata al 7,7% dal precedente 8,2 per cento. Un numero crescente di reports, relativi al terzo trimestre, descrivono una maggiore avversione al rischio.

Indici e mercati in diretta su www.ilsole24ore.com/finanza

La giornata



€/£	↑	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
0,8084		0,6660		1,7390		2,2830	
0,64	var.%	-0,60	var.%	-3,01	var.%	-1,90	var.%
-6,96	var.% ann.	-68,32	var.% ann.	-34,38	var.% ann.	-22,92	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari dell'8.10. Valuta del 10.10

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,081	0,082	0,010	5 m	0,356	0,361	—	1 a	0,666	0,675	0,020
2 w	0,089	0,090	0,010	6 m	0,423	0,429	0,014	Media % mese Settembre			
3 w	0,096	0,097	0,009	7 m	0,467	0,473	—	1 m	0,119	0,121	—
1 m	0,112	0,114	0,003	8 m	0,510	0,517	—	2 m	0,172	0,174	—
2 m	0,155	0,157	0,004	9 m	0,547	0,555	0,018	3 m	0,252	0,256	—
3 m	0,214	0,217	0,010	10 m	0,589	0,597	—	6 m	0,494	0,501	—
4 m	0,278	0,282	—	11 m	0,628	0,637	—				

IRS

Tassi dell'8.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42	10Y/6M	1,74	1,76
2Y/6M	0,45	0,47	11Y/6M	1,85	1,87
3Y/6M	0,57	0,59	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,73	0,75	15Y/6M	2,16	2,18
5Y/6M	0,93	0,95	20Y/6M	2,28	2,30
6Y/6M	1,13	1,15	25Y/6M	2,32	2,34
7Y/6M	1,32	1,34	30Y/6M	2,34	2,36
8Y/6M	1,47	1,49	40Y/6M	2,43	2,45
9Y/6M	1,63	1,65	50Y/6M	2,53	2,55

L'INDAGINE DELLA PROCURA. Verifiche incrociate sui movimenti nei conti correnti

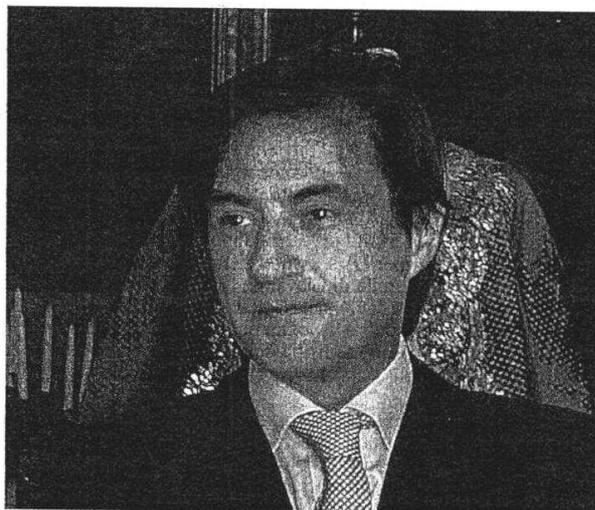
La Gdf torna all'Ars tutti i capigruppo saranno interrogati

LILLO MICELI

PALERMO. Saranno interrogati tutti i deputati regionali che nel corso della XV legislatura hanno ricoperto la carica di capogruppo parlamentare. Le indagini della Procura di Palermo, delegate alla Guardia di finanza, entrano nel vivo. Le Fiamme gialle, nei giorni scorsi, sono tornati a palazzo dei Normanni per acquisire la documentazione sui contributi ricevuti e sulle spese effettuate dai gruppi dal 2008 a oggi. La documentazione consegnata, la scorsa settimana dal presidente, Cascio, e dal segretario generale, Giovanni Tomasello, al procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che coordina il pool sui reati contro la pubblica amministrazione, è di carattere generale, relativa ai trasferimenti ai gruppi che ammontano a circa 60 milioni di euro complessivamente. Fondi sui quali, una volta assegnati, la presidenza dell'Ars non ha alcun potere di verifica, in quanto i gruppi sono associazioni di diritto privato e operano in completa autonomia. Ma pur sempre di soldi pubblici si tratta.

La Guardia di finanza tornerà a palazzo dei Normanni in giornata dove incontrerà Cascio che ieri a Bolzano ha partecipato alla conferenza dei presidenti delle assemblee legislative, della quale è coordinatore, dove è stato affrontato il problema dell'attuazione del decreto legge varato dal Consiglio dei ministri che prevede una drastica cura dimagrante per i deputati e consiglieri regionale e la verifica della spesa da parte della Corte dei conti. Il Consiglio di presidenza dell'Ars aveva deciso di affidarsi ad un'agenzia di certificazione esterna, ma dovrà adeguarsi alle decisioni nazionali.

Agli investigatori è stato dato l'inca-



IL PRESIDENTE DELL'ARS FRANCESCO CASCIO

Le carte. Sono stati acquisiti i documenti relativi ai contributi ricevuti e alle spese effettuate

rico di verificare i movimenti denaro nei conti correnti dei singoli gruppi e, poi, d'incrociare i dati con le ricevute di pagamento iscritte in bilancio. Solo allora si potrà capire se c'è stato un utilizzo improprio dei fondi destinati all'attività politico-legislativa dei gruppi parlamentari. Nessuno, ovviamente, si sbilancia nell'indicare «spese pazze». Però, considerato ciò che accade nelle altre regioni d'Italia, a cominciare da Lazio e Piemonte, dubitare non può essere peccato.

In ogni caso, si saprà a quanto ammonta l'indennità di capogruppo, che tipo di automobili e quante sono state acquistate per gli spostamenti del capogruppo o di altri deputati, e così via di seguito. Nessuno ha ritenuto di pubblicare i relativi bilanci per rendere edotti i siciliani di come vengono spe-

si i loro soldi. Il capogruppo del Pd, Cracolici, ha messo a disposizione dei giornalisti i suoi conti, ma non c'è stato alcuno dei capigruppo che abbia ritenuto - pur abituati a convocare conferenze stampa su tutto - di illustrare e pubblicare i propri bilanci. Gatta ci cova?

Per quanto lo riguarda il capogruppo dell'Mpa, D'Agostino, ha dato la piena disponibilità a offrire agli inquirenti ogni spiegazione: «Non ho difficoltà a fornire gli estratti del conto corrente, ma guido il gruppo da cinque mesi per cui ho la necessità di capire, attraverso i nostri legali, se posso consegnare anche la documentazione delle operazioni autorizzate da chi mi ha preceduto per evitare di commettere delle illegalità. Per quanto mi riguarda, non ho problemi a fornire gli atti da me firmati». Alla guida del gruppo parlamentare dell'Mpa, nel corso della legislatura, si sono alternati Leanza (ora nell'Udc), Musotto, pure lui passato all'Udc, e D'Agostino, negli ultimi cinque mesi. L'Mpa per quindici deputati ha ricevuto nel corso della legislatura, circa tre milioni di euro per i portaborse; 2,5 milioni di euro come contributo unificato.

Con la collaborazione garantita dal presidente, Cascio, all'Ars è stata evitata l'onta di una perquisizione da parte della Guardia di finanza che potrà così indagare sui conti dei gruppi parlamentari. Naturalmente, gli inquirenti non potranno mettere becco sull'attività legislativa, neanche nella legge che assegna i fondi all'Ars che ammontano complessivamente a 162 milioni di euro per il 2012. «Siamo il Parlamento più costoso d'Italia - ha detto lo scorso 2 ottobre il presidente Cascio al termine del Consiglio di presidenza - anche perché abbiamo oltre 60 anni di vita, mentre le altre regioni sono state istituite nel 1970. Tra ex-parlamentari e dipendenti paghiamo ogni anno circa 60 milioni di pensioni. E' molto costosa anche la manutenzione di palazzo dei Normanni che richiede cure continue. Chi ha come sede un moderno edificio non ha gli stessi nostri problemi».

Con la *spending review* imposta dal governo nazionale alle regioni, oltre alla riduzione del numero dei deputati, è prevista anche quella degli assessori. Ma mentre per la prima necessità una riforma costituzionale - già in corso - per la seconda è sufficiente una legge ordinaria. E sarà il banco di prova della nuova Ars.

ANCE SICILIA

LETTERA APERTA - Appello dell'ANCE SICILIA "Commissariate la Regione Siciliana per i fondi UE prima che sia troppo tardi"

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica
Illustrissimo Signor Presidente del Consiglio

10 miliardi di euro di fondi europei assegnati alle infrastrutture della Sicilia per il periodo 2007/2013 giacciono inutilizzati perché, se la Regione Siciliana svincolasse la propria quota di cofinanziamento obbligatoria, violerebbe il Patto di stabilità.

Tali ingenti risorse, se non saranno spese entro il prossimo anno, dovranno essere restituite all'Europa, facendo perdere all'Isola l'ultima possibilità di ridurre quel gap di modernità col resto del Paese e con l'Europa che costituisce un primato negativo in tutto il Mediterraneo. E' il segno del fallimento della politica.

Di una intera classe politica che ha provocato questa drammatica condizione finanziaria perché, piuttosto che sostenere le attività produttive, gli investimenti, lo sviluppo e tutto ciò che crea valore aggiunto e quindi versamento di tributi all'erario, ha preferito impegnare quasi tutto il bilancio della Regione per foraggiare nell'ultimo decennio centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia i bacini di voti utili a riconquistare sempre quelle poltrone che garantiscono stipendi e privilegi da nababbi.

Dopo avere sostenuto da soli, come Ance Sicilia e Ance nazionale, nell'interesse dell'intera economia siciliana, la battaglia per ottenere da parte del Governo centrale l'esenzione dei fondi Fas, di Protezione civile e del trasporto locale dal Patto di stabilità, siamo rimasti assai delusi e amareggiati nell'apprendere che venerdì scorso la Giunta regionale, in prossimità delle elezioni, si è affrettata ad assegnare da quel budget le risorse agli stipendi dei forestali e dei formatori, mentre i settori produttivi, che attendono da anni il pagamento delle loro fatture, non sanno ancora se potranno percepire qualcosa. Nel solo settore edile, le pubbliche amministrazioni devono alle imprese 1,5 miliardi di euro per opere eseguite o in corso di realizzazione, e non hanno più fondi per investire sulle nuove infrastrutture, sulle manutenzioni, sulla sicurezza degli edifici e del territorio. In questo contesto le banche non ritengono più affidabile questo mercato. Dunque, sono già fallite 475 imprese, hanno perso il lavoro 76mila operai, nel periodo aprile-maggio 2012 c'è stata un'impennata della cassa integrazione (+250%) che ha posto la Sicilia in testa alle regioni italiane, con picchi di +476% a Siracusa. La prospettiva per il 2013, secondo quanto ci informa la Regione, è di una ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro negli investimenti in opere pubbliche. Poiché ciascuno di noi ha esaurito le riserve, non esistono più le condizioni per andare avanti se non interviene subito un profondo cambiamento. Ma la svolta non può venire da qui. Un bilancio regionale quasi tutto vincolato a spese correnti sta disseminando a grappolo il rischio default: la metà dei Comuni è costretta a ridurre i servizi essenziali andando incontro al dissesto strutturale di gestione; i trasporti pubblici si vanno fermando; la scuola e la sanità pubbliche sono ridotte al lumicino; i servizi sociali e per gli anziani sono abbandonati. Tutto questo mentre i politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando. Ciò ci fa temere, Illustrissimi Presidenti, che il quadro politico che uscirà dalle elezioni regionali del 28 ottobre sarà assai frammentato e non metterà il nuovo governo nelle condizioni di adottare decisioni forti e necessarie per cambiare volto alla Sicilia, ma neppure di approvare il bilancio entro il prossimo mese di aprile. A quel punto, lo Statuto prevede lo scioglimento dell'Ars e la nomina di un commissario da parte del Governo centrale. La nostra economia e le nostre aziende, però, non possono aspettare così tanti mesi quel cambiamento strutturale che serve a evitare un fallimento generale e che può venire solo da una gestione cosciente, etica e morale, modello che la nostra classe politica non sa più esprimere.

Per questo Vi chiediamo di intervenire immediatamente in maniera sostitutiva, prima che sia troppo tardi.

Non importa in che modo, se con un commissario ad acta per i fondi europei, o se con una task force interistituzionale sul modello di quella voluta dal ministro Barca con Rfi che è già riuscita a sbloccare importanti opere al Sud e in Sicilia.

L'assemblea straordinaria di Ance Sicilia, col supporto e l'approvazione del presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha deciso di avviare una class action per il recupero dei crediti e per il risarcimento dei danni e ha programmato una serrata di tutti i cantieri e una manifestazione nazionale a Roma.

Sono azioni estreme di disperati che non sanno più come sopravvivere. A Voi chiediamo invece, dall'alto della Vostra credibilità e autorevolezza istituzionale, di ridare speranza alla Sicilia e di porre fine ad uno scandaloso misto di arroganza e di incapacità che offende il senso delle istituzioni e il credo nella democrazia che ci accomunano tutti.

I costruttori edili dell'Ance Sicilia

AEROPORTO. Ieri mattina fumata bianca in aula

Convenzione Enav il Consiglio dice sì

LUCIA FAVA

COMISO. Fumata bianca dal Consiglio comunale di Comiso. La bozza della convenzione Enav per i servizi di controllo al volo all'aeroporto Magliocco, supera il primo step.

Ieri mattina la civica assise, all'unanimità, ha approvato il documento che autorizza l'utilizzo dei fondi regionali trasferiti con sottoconto informatico n. 110 e 111 del 31.05.12 per la convenzione con l'Ente nazionale assistenza al volo. Ad aprire i lavori d'aula, la relazione del sindaco Alfano che ha ripercorso le tappe della convenzione.

"Da sei mesi - ha detto il primo cittadino comisano - si lavora per raggiungere un obiettivo ben preciso: ottenere il riconoscimento dell'interesse nazionale dell'aeroporto di Comiso e, di conseguenza, l'inserimento del Magliocco nell'accordo di programma quadro. Nel frattempo occorre però aprire lo scalo e per farlo dobbiamo stipulare un accordo privatistico con Enav, utilizzando i fondi della Regione siciliana. Si potrebbe volare an-

che con altri sistemi, come l'AFIS, ma oltre ad essere poco gradito ad alcune compagnie aeree (come la RyanAir) non riuscirebbe a garantire quel numero di voli previsto dal piano industriale".

Come a dire che il Magliocco partirebbe già sottostimato. Prima che all'assise, la bozza era stata portata all'attenzione dei componenti del Comitato ristretto degli stati generali, riunitisi al Municipio di piazza Fonte Diana.

"Ci è stato illustrato il documento - ha detto il coordinatore, Giovanni Avola - per quel che ci riguarda l'importante è che intanto l'aeroporto possa aprire e partire. Ad aprile si deve poter volare da Comiso. Quello che accadrà al termine del primo biennio lo valuteremo strada facendo". Nella bozza di convenzione è previsto infatti l'utilizzo dei 4 milioni e mezzo della Regione Siciliana per i primi due anni di attività. Ma la cifra non basta, la società di gestione dovrà aggiungere altri 300mila euro per poter usufruire del servizio. Ieri sera il documento è stato sottoposto al vaglio del Cda del-

La civica assise di Comiso ha esaminato la bozza relativa ai servizi di controllo al volo. Adesso il Cda di Soaco sarà chiamato a fornire il proprio parere. Si riducono i tempi dello start up



IL CONSIGLIO COMUNALE DI COMISO

la Soaco. Se il Consiglio d'Amministrazione della società di gestione darà parere positivo, si potrà siglare l'atto che sancisce di fatto il count down dei 180 giorni all'apertura dello scalo. Giorno 9 intanto è prevista una riunione a Roma, convocata da Enav e dal suo direttore, Massimo Garbini, per mettere a punto i dettagli del protocollo. Nel frattempo il comune di Comiso dovrà procedere con la fidejussione richiesta da Enav (e inserita nella convenzione) a garanzia del pagamento del primo biennio.

Insomma sono giornate febbrili queste per l'aeroporto di Comiso. Do-

po le settimane trascorse in attesa di un segnale dal ministero dell'Economia, il via libera alla firma e l'arrivo al Comune di Comiso della bozza della convenzione, sembrano aver rimesso in moto la macchina dello start up. Quello che proprio non ci vorrebbe in questo momento, è una brusca interruzione dell'iter. Il territorio, stavolta, difficilmente potrebbe comprenderlo. Così si va avanti, l'obiettivo è essere pronti nei 6 mesi richiesti da Enav. Prima però occorre firmare la convenzione e, se dal Cda sarà fumata bianca, si potrà fare verosimilmente entro il mese di ottobre.

TRASPORTO AEREO

Al via la macchina organizzativa: dal 5 novembre al 5 dicembre 72 voli al giorno a Sigonella

Chiusura dello scalo di Fontanarossa le compagnie riprogrammano i voli

L'Alitalia dà anche la possibilità del rimborso totale senza penale

TONY ZERMO

CATANIA. Oggi, in vista della chiusura di Fontanarossa dal 5 novembre al 5 dicembre, la Sac comunicherà l'operativo che riguarda il trasferimento dei voli a Sigonella con gli orari dei voli delle varie compagnie, le fasce orarie più impegnate e quant'altro. E lo rende pubblico a distanza di 26 giorni perché le compagnie aeree devono fare le loro offerte alla clientela e non c'è più tempo da perdere, anche se i voli sono stati già caricati nei sistemi.

La macchina si è messa in moto e già le compagnie possono staccare i biglietti per Fontanarossa-Sigonella dopo aver comunicato il giorno e l'ora di ciascun volo. Alitalia e Air One hanno modificato i propri orari e stanno contattando tutti i passeggeri coinvolti dal cambiamento di operativo da e per Catania «comunicando loro soluzioni di viaggio alternative. Alitalia inoltre ha istituito un numero

verde dedicato 800650055, operativo 24 ore su 24, per assistenza ai passeggeri. Per i passeggeri Air One, invece, il numero da contattare è 091.2551051». Il comunicato prosegue: «I voli Alitalia e Air One operati su Catania Fontanarossa da/per Roma, da/per Milano, da/per Torino e da/per Pisa saranno operati presso l'aeroporto militare di Sigonella. I collegamenti del Gruppo da/per gli altri aeroporti italiani saranno garantiti con voli in coincidenza dai principali scali di Alitalia e di Air One. La scelta si è resa necessaria data la capacità limitata dell'aeroporto di Sigonella che può gestire al massimo 4 arrivi/partenze in un'ora. Tutti i passeggeri in possesso di prenotazione confermata e di biglietto emesso sui voli interessati dalla cancellazione potranno scegliere tra il re-booking senza penale o il re-routing senza penale nella stessa classe di prenotazione o nella prima immediatamente superiore e disponibile da aeroporto alternativo. I

clienti di Alitalia e Air One potranno scegliere anche il rimborso totale del biglietto senza penale».

E' stato confermato che Sigonella, potendo gestire quattro movimenti l'ora e 72 complessivi nell'arco della giornata, potrà ospitare tutti i voli civili programmati. I passeggeri, in partenza da Catania, continueranno comunque a presentarsi allo scalo di Fontanarossa per il check-in. C'è il problema delle tre ore di anticipo rispetto all'orario di partenza, ma in realtà per fare il check in c'è tempo un'ora e mezza, e teoricamente se io mi presentassi all'ultimo momento perderei rispetto ai tempi normali soltanto mezz'ora, il tempo della percorrenza dell'autobus da Fontanarossa a Sigonella. Naturalmente bisogna essere collaborativi, perché non è che si possa arrivare all'ultimo momento intasando i varchi di controllo. I passeggeri partiranno da Fontanarossa 60 minuti prima del decollo e i bagagli, ispezionati con i metal detector di

Fontanarossa, partiranno 80 minuti prima con un veicolo «sterile», vale a dire «in sicurezza». I bagagli a mano viaggeranno col passeggero. Durante il tragitto non ci sarà possibilità di fermata o di altro movimento che non sia a bordo dell'autobus.

E il personale «civile», i 300 e passa che debbono curare i servizi a terra dell'handling, cioè rifornimento di carburante, controllo dei vettori, eccetera, come lavorerà nella base militare? Esattamente come lavora a Fontanarossa, solo deve percorrere 22

Oggi la Sac comunicherà l'operativo sui trasferimenti nello scalo militare

chilometri in più. E i vigili del fuoco che hanno determinate regole operative negli scali aerei, differenti da quelle delle basi militari? Ancora questo punto è in discussione, ma si troverà certamente un'intesa nel quadro della reciproca leale collaborazione.

La macchina da mettere a punto è molto complessa, anche perché nella torre di controllo della base potranno operare soltanto uomini radar militari, e questo anche a motivo del fatto che le attrezzature sono militari ed è su quelle che si sono addestrati i controllori di volo con le stellette. Gli altri, quelli di Fontanarossa appartenenti all'Enav, si prenderanno evidentemente una vacanza inaspettata.

In quel mese il personale della Sac si dividerà in due: quelli che montano di servizio a Fontanarossa e quelli al lavoro a Sigonella, che saranno di meno, cominceranno a lavorare prima, ma chiuderanno la giornata lavorativa più tardi degli altri addetti dovendo poi accompagnare passeggeri e bagagli da Sigonella a Fontanarossa.

I lavori consistono nel rifacimento delle fondamenta della pista che ha oltre 60 anni (di solito si rifanno dopo mezzo secolo) e nel consolidamento delle fasce laterali in modo che, se un aereo dovesse uscire di pista, resterebbe «in piedi», senza affondare su un prato troppo morbido.

L'AUTOSTRADA INFINITA. Un articolo sulla prima pagina del quotidiano americano

Il N. Y. Times: «La Sa-Rc incarna i fallimenti dello Stato italiano»

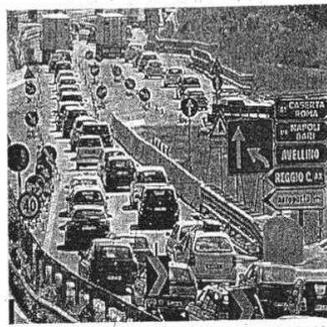
NEW YORK. La Salerno-Reggio Calabria finisce sulla prima pagina del New York Times: «Niente incarna di più i fallimenti dello Stato italiano», si legge in un'inchiesta da Reggio Calabria, in cui si sottolinea come la tristemente nota autostrada sia anche «il simbolo» delle preoccupazioni di molti Paesi del Nord Europa per la corruzione che dilaga in gran parte del Sud del Vecchio Continente e che frena la ripresa dell'economia in un momento di grande crisi dell'Eurozona.

«I critici - scrive il quotidiano newyorkese - vedono la Salerno Reggio-Calabria come il frutto marcio di una cultura che promuove lo scambio tra voti e posti di lavoro».

Una cultura che «alimentata dal crimine organizzato endemico nel Sud Italia, ha sistematicamente defraudato lo Stato, lasciando la Calabria geograficamente ed economicamente isolata».

Correva l'anno 1962 quando l'allora

presidente del Consiglio dei Ministri, Amintore Fanfani, posò la prima pietra per la costruzione della Salerno-Reggio Calabria. «Di quella cerimonia, purtroppo, è andato perduto - ricorda il consigliere regionale Carlo Guccione - il sonoro, ma resta una lapide indelebile con la scritta: "Dopo XXI secoli la via che Roma aprì ad unire le genti del Mezzogiorno si riapre oggi sulle antiche orme da Salerno a Reggio Calabria per continuare e completare fra il settentrione e il meridione d'Italia la grande via del traffico e del lavoro". È trascorso, ormai, mezzo secolo e "la grande via del traffico e del lavoro" rimane solo un enorme cantiere a cielo aperto che rischia di non essere mai chiuso e completato perché mancano ancora 59 chilometri del tracciato complessivo mai progettati né finanziati e i costi si sono praticamente raddoppiati, passando in dieci anni da 5,8 miliardi di euro a 10,2 miliardi di euro. In



L'AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA

«Frutto marcio».

«Simbolo dei timori del mondo». Da completare ancora 59 chilometri

numerosi tratti del nuovo tracciato, inoltre, il limite di velocità non può superare i 90 chilometri orari, continue ed improvvise sono ancora le segnalazioni di "lavori in corso" lungo tutto il percorso e chi si ferma ad una stazione di servizio può constatare direttamente che quelli erogati sono i servizi peggiori d'Italia. Ciò non per colpa dei gestori ma per il fatto che, da oltre dieci anni, le concessioni per il rinnovo della gestione delle aree di servizio sono bloccate e ciò, di fatto, impedisce qualsiasi investimento da parte dei privati per il loro ammodernamento».

«Come se tutto questo non bastasse, chi ha percorso questa estate - prosegue Guccione - la Salerno-Reggio Calabria si sarà senz'altro reso conto di aver dovuto pagare anche una tassa non scritta di 50-60 millesimi in più (100-120 delle vecchie lire) per il rifornimento di carburante. Può essere definita nuova, europea e moderna un'autostrada siffatta? Recentemente, dopo l'ennesima 'passe-rellà dell'Amministratore Delegato dell'Anas Pietro Ciucci e del Ministro alle Infrastrutture Corrado Passera sui cantieri dell'A3, nel corso della quale è stata annunciata alla stampa la chiusura degli stessi entro il 2013».

APPELLO A NAPOLITANO E MONTI. L'Ance: Roma ci aiuti a spendere 10 miliardi che rischiano di tornare a Bruxelles. Confartigianato: noi al collasso

I costruttori: un commissario sblocchi pagamenti e fondi Ue

PALERMO

●●● L'Associazione dei costruttori edili scrive al capo dello Stato e al premier chiedendo di commissariare la Regione per sbloccare i soldi destinati agli investimenti. Confartigianato pressa il governo siciliano per favorire le imprese, e non i precari, nella distribuzione dei 600 milioni che il ministero dell'Economia ha reso disponibili derogando al patto di stabilità. Nel giorno in cui anche i vescovi alzano la voce contro gli eccessi della politica, nel puzzle dell'insoddisfazione vanno a posto tutti i pezzi.

L'Ance Sicilia, aderente a Confindustria, segnala che «giacciono inutilizzati 10 miliardi di fondi europei del programma 2007-2013, che dovranno essere restituiti all'Europa se non verranno spesi entro il prossimo anno». Da qui la richiesta di inviare un commissario romano «o di costituire una task

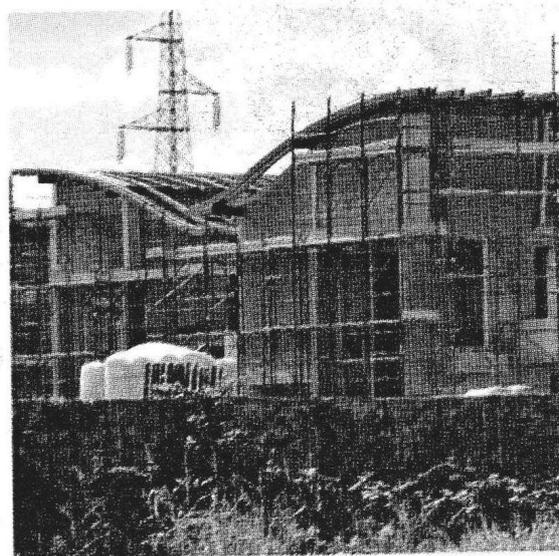
force interministeriale».

Ma il ritardo negli investimenti è lo spunto che serve all'Ance per segnalare a Napolitano e Monti «il fallimento della politica, di un'intera classe politica, che piuttosto che sostenere le attività produttive e lo sviluppo ha impegnato la maggior parte del bilancio per foraggiare centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia quei bacini di voti che garantiscono di volta in volta la riconquista della poltrona con stipendi e privilegi da nababbi». Gli imprenditori edili mostrano la loro insofferenza avendo registrato il ritardo con cui le pubbliche amministrazioni onorano i debiti verso il settore (un miliardo e mezzo). Ciò ha comportato «il fallimento di 475 imprese e la perdita del posto per 76 mila lavoratori. Inoltre fra aprile e maggio di quest'anno si è registrato il boom di cassa integrazione (+250%) con

punte del +476% a Siracusa». Sono numeri che fanno temere all'Ance «il default, perchè molti Comuni sono costretti a ridurre i servizi primari e vanno incontro al dissesto strutturale di gestione. Si fermano i trasporti, la scuola e la sanità sono ridotte al lumicino, i servizi sociali sono in abbandono».

Di fronte a questo quadro l'Ance registra con preoccupazione le notizie secondo cui «i 600 milioni sbloccati dallo Stato stanno per essere assegnati dalla giunta, in prossimità delle elezioni, per gli stipendi dei forestali e dei formatori mentre le aziende che da anni attendono il pagamento delle fatture non sanno ancora se percepiranno qualcosa».

È una presa di posizione che vede convergere anche Confartigianato: «Chiediamo al governo regionale di sbloccare i mandati di pagamento destinati alle imprese che



Un cantiere edile

hanno fornito beni e servizi alla Regione» è l'appello del presidente Filippo Ribisi. Nei giorni scorsi era circolata la possibilità di una class action delle imprese contro la Regione. Ribisi si dice pronto a non partecipare all'azione legale «a patto che la Regione provveda subito a fornire le somme che servirebbero a salvaguardare l'occupazione di migliaia di lavoratori».

Ma sono scelte a cui probabilmente dovrà lavorare il nuovo governo. Anche se l'Ance non nutre grandi speranze in vista del voto del 28 ottobre: «I politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando. E temiamo che il quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni sarà frammentato e non metterà il prossimo governo nelle condizioni di assumere decisioni forti e neppure di approvare il bilancio entro aprile 2013. A quel punto scatterebbe il commissariamento a norma dello Statuto».

avviso a pagamento

ANCE SICILIA

LETTERA APERTA - Appello dell'ANCE SICILIA
**“Commissariate la Regione Siciliana
 per i fondi UE prima che sia troppo tardi”**

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica
 Illustrissimo Signor Presidente del Consiglio

10 miliardi di euro di fondi europei assegnati alle infrastrutture della Sicilia per il periodo 2007/2013 giacciono inutilizzati perché, se la Regione Siciliana svincolasse la propria quota di cofinanziamento obbligatoria, violerebbe il Patto di stabilità. Tali ingenti risorse, se non saranno spese entro il prossimo anno, dovranno essere restituite all'Europa, facendo perdere all'Isola l'ultima possibilità di ridurre quel gap di modernità col resto del Paese e con l'Europa che costituisce un primato negativo in tutto il Mediterraneo. E' il segno del fallimento della politica.

Di una intera classe politica che ha provocato questa drammatica condizione finanziaria perché, piuttosto che sostenere le attività produttive, gli investimenti, lo sviluppo e tutto ciò che crea valore aggiunto e quindi versamento di tributi all'erario, ha preferito impegnare quasi tutto il bilancio della Regione per foraggiare nell'ultimo decennio centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia i bacini di voti utili a riconquistare sempre quelle poltrone che garantiscono stipendi e privilegi da nababbi.

Dopo avere sostenuto da soli, come Ance Sicilia e Ance nazionale, nell'interesse dell'intera economia siciliana, la battaglia per ottenere da parte del Governo centrale l'esenzione dei fondi Fas, di Protezione civile e del trasporto locale dal Patto di stabilità, siamo rimasti assai delusi e amareggiati nell'apprendere che venerdì scorso la Giunta regionale, in prossimità delle elezioni, si è affrettata ad assegnare da quel budget le risorse agli stipendi dei forestali e dei formatori, mentre i settori produttivi, che attendono da anni il pagamento delle loro fatture, non sanno ancora se potranno percepire qualcosa. Nel solo settore edile, le pubbliche amministrazioni devono alle imprese 1,5 miliardi di euro per opere eseguite o in corso di realizzazione, e non hanno più fondi per investire sulle nuove infrastrutture, sulle manutenzioni, sulla sicurezza degli edifici e del territorio. In questo contesto le banche non ritengono più affidabile questo mercato. Dunque, sono già fallite 475 imprese, hanno perso il lavoro 76mila operai, nel periodo aprile-maggio 2012 c'è stata un'impennata della cassa integrazione (+250%) che ha posto la Sicilia in testa alle regioni italiane, con picchi di +476% a Siracusa. La prospettiva per il 2013, secondo quanto ci informa la Regione, è di una ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro negli investimenti in opere pubbliche. Poiché ciascuno di noi ha esaurito le riserve, non esistono più le condizioni per andare avanti se non interviene subito un profondo cambiamento. Ma la svolta non può venire da qui. Un bilancio regionale quasi tutto vincolato a spese correnti sta disseminando a grappolo il rischio default: la metà dei Comuni è costretta a ridurre i servizi essenziali andando incontro al dissesto strutturale di gestione; i trasporti pubblici si vanno fermando; la scuola e la sanità pubbliche sono ridotte al lumicino; i servizi sociali e per gli anziani sono abbandonati. Tutto questo mentre i politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando. Ciò ci fa temere, Illustrissimi Presidenti, che il quadro politico che uscirà dalle elezioni regionali del 28 ottobre sarà assai frammentato e non metterà il nuovo governo nelle condizioni di adottare decisioni forti e necessarie per cambiare volto alla Sicilia, ma neppure di approvare il bilancio entro il prossimo mese di aprile. A quel punto, lo Statuto prevede lo scioglimento dell'Ars e la nomina di un commissario da parte del Governo centrale. La nostra economia e le nostre aziende, però, non possono aspettare così tanti mesi quel cambiamento strutturale che serve a evitare un fallimento generale e che può venire solo da una gestione cosciente, etica e morale, modello che la nostra classe politica non sa più esprimere.

Per questo Vi chiediamo di intervenire immediatamente in maniera sostitutiva, prima che sia troppo tardi.

Non importa in che modo, se con un commissario ad acta per i fondi europei, o se con una task force interistituzionale sul modello di quella voluta dal ministro Barca con Rfi che è già riuscita a sbloccare importanti opere al Sud e in Sicilia.

L'assemblea straordinaria di Ance Sicilia, col supporto e l'approvazione del presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha deciso di avviare una class action per il recupero dei crediti e per il risarcimento dei danni e ha programmato una serrata di tutti i cantieri e una manifestazione nazionale a Roma.

Sono azioni estreme di disperati che non sanno più come sopravvivere. A Voi chiediamo invece, dall'alto della Vostra credibilità e autorevolezza istituzionale, di ridare speranza alla Sicilia e di porre fine ad uno scandaloso misto di arroganza e di incapacità che offende il senso delle istituzioni e il credo nella democrazia che ci accomunano tutti.

I costruttori edili dell'Ance Sicilia

● Movimento 5 stelle

Tre comuni nel tour di Beppe Grillo

●●● Toccherà solo tre comuni della provincia il comico Beppe Grillo e leader del Movimento 5 stelle. Il primo appuntamento è a Vittoria domenica 14 ottobre alle 18. Alle 21 sarà a Ragusa e l'indomani, prima di recarsi a Siracusa, terrà un comizio a Modica alle ore 18. Beppe Grillo rimarrà in Sicilia 17 giorni e si è prefissato di raggiungere 35 comuni. Inizierà domani con la traversata a nuoto dello Stretto di Messina, la campagna elettorale di Beppe Grillo a sostegno del candidato alla presidenza della Regione del Movimento Cinque Stelle, nella competizione del 28 ottobre, Giancarlo Cancelleri. In provincia verrà a dare man forte ai quattro candidati: Dario Fornaro, Marialucia Loreface, Vanessa Ferreri e Filippo D'Amico. (*GN*)

DAL 5 NOVEMBRE. La compagnia prevede collegamenti alternativi

Catania, lavori all'aeroporto: Alitalia dirotta i voli a Sigonella

CATANIA

●●● La compagnia aerea Alitalia a seguito della chiusura dell'Aeroporto di Catania Fontanarossa per lavori di manutenzione, dal 5 novembre al 5 dicembre 2012, oltre a spostare i propri voli nella scalo militare di Sigonella, ha modificato il proprio operativo sullo scalo siciliano. Lo annunciato in una nota l'Alitalia.

«La scelta si è resa necessaria data la capacità limitata dell'aeroporto di Sigonella - scrive nel documento la compagnia aerea - che può gestire al massimo 4 arrivi e partenze in un'ora. I voli Alitalia e Air One operati su Catania da e per Roma, Milano, Torino e Pisa saranno operati presso l'aeroporto militare di Sigonella, mentre i collegamenti del Gruppo da per

gli altri aeroporti italiani saranno garantiti con voli in coincidenza dai principali scali di Alitalia e di Air One».

L'Alitalia e Air One stanno contattando tutti i passeggeri coinvolti dal cambiamento di operativo da e per Catania, comunicando loro soluzioni di viaggio alternative. La compagnia, inoltre, ha istituito un numero verde dedicato 800650055, operativo 24 ore su 24, per offrire ulteriori informazioni ed assistenza ai passeggeri. Per i passeggeri Air One, invece, questo il numero da contattare: 091-2551051.

«Tutti i passeggeri in possesso di prenotazione confermata e di biglietto emesso sui voli interessati dalla cancellazione potranno scegliere tra il re-booking senza

penale o il re-routing senza penale nella stessa classe di prenotazione o nella prima immediatamente superiore e disponibile da aeroporto alternativo - conclude la nota del vettore - I clienti di Alitalia e di Air One potranno scegliere anche il rimborso totale del biglietto senza penale. Il rimborso sarà garantito anche ai passeggeri in possesso di un biglietto open, ovvero senza prenotazione». Per ulteriori informazioni è possibile anche consultare la sezione dedicata «Le mie prenotazioni» all'interno dal sito internet www.alitalia.com, visitare i siti www.flyairone.it, e www.aeroporto.catania.it, oppure contattare il Customer Center al numero 892010 e i numeri dedicati Alitalia 800650055 e Air One 091-2551051.

URBANISTICA. Ferrara: «Insieme a me, anche un altro componente del Cru aveva espresso forti perplessità sulla previsione del consiglio comunale»

Piano particolareggiato, spiragli d'intervento

● Nel centro storico c'è la possibilità di trovare equilibrio tra demolizioni e mantenimento dello status quo

Il Cru: «Nella deliberazione del consiglio comunale del luglio 2010 di adozione del Ppe, lascia perplessità la possibilità di ristrutturazione nelle zone T1»

Davide Boccheri

●●● Il parere del Consiglio regionale per l'Urbanistica, già nel sopralluogo della scorsa primavera per esaminare il Piano particolareggiato, aveva chiaramente bocciato l'emendamento del consiglio comunale sull'edilizia di base, con possibilità più ampie per l'abbattimento e la ricostruzione nelle zone «T1». «Ricordo che insieme a me anche un altro componente del Cru aveva espresso forti perplessità sulla previsione del consiglio comunale». Ad affermarlo è il soprintendente Alessandro Ferrara, il quale aggiunge: «Il Consiglio ha chiesto al Comune maggiore approfondimento della questione, in quanto la formulazione con l'emendamento del consiglio comunale non era ap-

provabile. Per questo ritengo che ci sia ancora una possibilità di intervenire nonostante non siano state effettuate controdeduzioni alle prescrizioni date dal Cru».

Uno spiraglio aperto, quindi, per trovare un equilibrio tra demolizioni e mantenimento dello status quo in centro. Ma cos'ha detto il Consiglio regionale per l'Urbanistica nelle prescrizioni accluse al documento di approvazione del Piano particolareggiato? «All'interno della deliberazione del consiglio comunale dell'8 luglio 2010 di adozione del Ppe, lascia molte perplessità la possibilità di ristrutturazione edilizia totale nelle zone T1, edilizia di base, pur riconoscendo autorevolezza alla composizione della conferenza di servizio che sarebbe chiamata a decidere sull'opportunità di consentire o meno tale strumento. Per quanto sopra, in questa sede, detta modalità d'intervento non viene condivisa e, qualora il Comune volesse riproporla, dovrà attivare idonea procedu-

ra di variante raccomandandosi che in ogni caso tali interventi potranno essere previsti solo per le unità edilizie i cui caratteri tipologici e formali siano irrimediabilmente compromessi o nel caso di fatiscenza gravissima, scientificamente comprovata, escluso che per gli edifici che presentano caratteristiche storico-ambientali o monumentali e previa approfondita analisi relativa alla tipologia T1, da sottoporre al preventivo parere di questa soprintendenza». Orientamento che non è arrivato, come detto, a ciel sereno, e quindi al Comune probabilmente ci si poteva attrezzare, secondo l'indicazione data dal Cru, già da qualche mese.

Altra affermazione chiara del Cru è questa: «La commissione centri storici di Ibla ha un valore consultivo, di indubbio significato, ma laddove insiste un vincolo paesaggistico o di interesse architettonico, anche sull'intero centro storico, definito bene culturale, il parere della soprintendenza è vincolante». (*DABO*)



Anche piazza San Giovanni rientra nel Piano particolareggiato su Ragusa

IL MAGLIOCO. Via libera del consiglio comunale all'accordo Enav che prevede lo stanziamento dei fondi regionali per i servizi di assistenza al volo

Aeroporto di Comiso, approvata la bozza della convenzione

La delibera che era stata approvata dalla giunta appena qualche ora prima, dà il via libera al testo della convenzione arrivata da Roma, trasmessa dall'Enav.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Se prima si era costretti ad attendere mesi, con il fiato sospeso e mille incognite per il futuro, ora si è costretti a correre, a sirene spiegate, per centrare l'obiettivo. Ieri, il consiglio comunale di Comiso ha approvato la bozza della convenzione per l'attivazione del servizio Twr Torre di Controllo presso l'aeroporto degli Iblei «Vincenzo Magliocco» di Comiso. Via libera anche da parte di Soaco - ci sarà un altro passaggio giovedì mattina per l'approvazione da parte della Sac. La delibera che era stata approvata dalla giunta appena qualche ora

prima approva il testo della convenzione che è arrivata da Roma (trasmessa dall'Enav il 4 ottobre scorso) ed autorizza la giunta alla stipula della convenzione che prevede l'utilizzo dei fondi regionali, stanziati dalla regione siciliana per il servizio dei controllori di volo nello scalo del Magliocco. I fondi (4,5 milioni di euro), stanziati dal governo Lombardo si trovano, dal 31 maggio 2012, in un apposito fondo riservato da cui potranno essere prelevati per il pagamento dei servizi di assistenza al volo. La seduta è stata convocata con gli estremi d'urgenza e gli atti votati all'unanimità dai 17 consiglieri presenti, senza nessuna eccezione. Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha presentato in aula il provvedimento, con una breve cronistoria degli ultimi mesi, fino all'inatteso risultato finale. Già nella serata di ieri era convocato il Cda di Soaco (la società di gestione dello sca-

lo) e questo pomeriggio Alfano, insieme al presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, sarà a Roma nella sede dell'Enav per mettere a spunto gli ultimi tasselli organizzativi. Il primo cittadino vorrebbe che la firma della convenzione possa avvenire a Comiso o a Ragusa (all'aeroporto o nella sede della Prefettura). Dal momento della firma della convenzione la Soaco ha sei mesi di tempo per attivare i voli da Comiso. In aula, non sono mancate delle piccole scaramucce verbali, come quelle innescate dal consigliere comunale Pasquale Puglisi (La Torre) e da Fabio Fianchino (Pd). Quest'ultimo ha avocato alle battaglie del deputato regionale Pippo Digiacomo - lo sciopero della fame e la manifestazione simbolica a Fiumicino - il merito dei risultati ottenuti. «Ringrazio il consiglio comunale che ha aderito con prontezza ed all'unanimità alla nostra richie-



Aereo di Stato sulla pista dell'aeroporto di Comiso

sta - ha detto Alfano - ora bisogna correre per riuscire a centrare i risultati. Molti attendono l'aeroporto di Comiso, alcuni voli charter con turisti potrebbero arrivare già febbraio. Ma noi dobbiamo farci trovare pronti». La

convenzione per l'aeroporto prevede per l'Enav un impegno diretto a Comiso per due anni, per un costo complessivo di 4,8 milioni di euro, con un servizio H 16 - con l'esclusione delle otto ore notturne. Trecentomila euro

saranno a carico della società di gestione. Dopo 24 mesi, Enav ha chiesto ed ottenuto di poter lasciare Comiso se non si reperiranno altre fonti di finanziamento. Ed è l'incognita che pesa sul futuro dell'aeroporto. (FC)

COMISO La firma è ancora più vicina Il Consiglio dice subito sì alla convenzione per l'aeroporto

La Soaco può cominciare ad avviare i contatti con le compagnie

RAGUSA. Ora è una corsa contro il tempo. Perché non si vogliono perdere altri mesi per avviare, finalmente, l'aeroporto "Magliocco". La comunicazione del ministero delle Finanze, che dà il via libera alla convenzione "a tempo" con l'Enav e la nota dello stesso ente di assistenza al volo con cui si dà la piena disponibilità alla firma, ha fatto accelerare l'iter per il decollo della struttura. Prima di arrivare alla firma, infatti, la convenzione va approvata da tutti i soggetti che, poi, dovranno sottoscriverla. Così, Sac e Soaco da una parte e Comune dall'altra si sono messi all'opera per giungere al via libera definitivo.

Il consiglio comunale di Comiso, ieri mattina, ha preso in esame la bozza della convenzione, approvandola all'unanimità. L'atto licenziato dalla civica assemblea non fa altro che autorizzare l'utilizzo dei fondi assegnati dalla Regione per lo startup dello scalo. I 4,5 milioni saranno usati per pagare, per due anni, il servizio dei controllori di volo, sperando che, nel corso del biennio, l'aeroporto mantenga le promesse fino a convincere lo Stato a trattarlo alla stregua degli altri scali, accollandosi l'onere dei controllori di volo. Nel frattempo, si spera che il governo regionale, che uscirà dalle urne del 28 ottobre, si faccia carico della struttura per un tempo più lungo, in modo da

evitare "crisi" dello scalo prima di riuscire a valutarne appieno le potenzialità. Secondo diverse stime, infatti, un'idea reale sulle potenzialità della struttura non la si potrà avere prima di quattro anni dall'entrata in esercizio.

Il consiglio comunale di Comiso, nella seduta di ieri mattina, oltre a dare il via libera alla bozza di convenzione, ha anche discusso sul futuro della struttura, augurandosi che l'apertura avvenga in tempi assolutamente celeri.

Secondo i calcoli fatti da Enav ed Enac, di norma, dalla firma della convenzione all'esercizio dell'aeroporto sono necessari sei mesi. Ciò significa che se la firma, come auspicato da tutti, sarà apposta entro ottobre, a marzo l'aeroporto sarà pienamente operativo. In questo periodo, poi, sarà possibile trattare direttamente con le compagnie aeree, in modo da far inserire lo scalo ibleo negli itinerari delle compagnie. Interessati, in questa fase, ad utilizzare il "Magliocco" sono Ryanair e Alitalia. Nulla esclude, però, che altri vettori possano garantire dei collegamenti. Contatti e contratti vanno presi e firmati proprio in questo periodo. Ecco perché diventa di fondamentale importanza riuscire a firmare la convenzione con Enav entro il mese di ottobre. Problemi, visto lo stato delle cose, non dovrebbero più essercene, come dimostra il fatto



Torre di controllo presto in funzione: l'Enav avvierà i corsi dopo la firma



Consiglio comunale unanime sulla bozza di convenzione



La Prefettura potrebbe ospitare la firma dell'accordo tra Soaco ed Enav

che la stessa Enav, trasmettendo la bozza della convenzione, aveva annunciato di essere pronta al firma nel volgere di pochi giorni. La convenzione, secondo gli ultimi accordi, dovrebbe essere firmata nei saloni di rappresentanza della Prefettura. Anche perché questo epilogo può essere considerato a tutti gli effetti figlio dell'impegno e della pervicacia del prefetto Giovanna Cagliostro. Da quel momento scatteranno i sei mesi di attesa, che sono necessari all'Enav per formare il personale che dovrà operare nel-

la torre di controllo.

Prima e fissare la data della firma, è necessario acquisire i pareri positivi sulla convenzione da parte di Soaco e del suo socio Sac. Il resto, con la decisione di ieri del consiglio comunale di Comiso, è praticamente fatto. Mai come stavolta, insomma, il territorio è vicino ad un traguardo atteso da anni: l'apertura dell'aeroporto, che, nelle intenzioni di tutti, dovrebbe consentire alla provincia di uscire dall'isolamento e di cominciare a sfruttare su serio le potenzialità turistiche. ◀ (a.i.)

Drammatica situazione dei fondi Ue, bilancio usato per garantire clientele e privilegi

Appello dell'Ance a Napolitano e Monti «Commissariate la Sicilia, politici inadeguati»

PALERMO. L'Ance Sicilia, presieduta da Salvo Ferlito, con una lettera aperta ha chiesto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti di intervenire subito in via sostitutiva sulla gestione dei fondi europei per infrastrutture assegnati alla Sicilia, o con un commissario ad acta o tramite la costituzione di una task force interministeriale sul modello di quella voluta dal ministro Fabrizio Barca con Rfi che ha già sbloccato importanti opere ferroviarie al Sud. Giacciono inutilizzati, dicono i costruttori siciliani, 10 miliardi di euro del programma 2007-2013, somme che dovranno essere restituite all'Europa se non saranno utilizzate entro il 2013. Mentre «viene annunciata dalla Regione un'ulteriore contrazione di 1 miliardo negli investimenti in opere pubbliche».

«È il segno del fallimento della politica - dice l'Ance - di un'intera classe politica che ha determinato

questa drammatica situazione finanziaria perchè nell'ultimo decennio, piuttosto che sostenere le attività produttive e lo sviluppo, ha impegnato la maggior parte del bilancio regionale per foraggiare centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia quei bacini di voti che garantiscono ogni volta la riconquista della poltrona con stipendi e privilegi da nababbi».

L'Ance, ad esempio, si dice «amareggiata per avere appreso dopo avere condotto una battaglia per l'esenzione di 600 milioni di euro dal Patto di stabilità - che la giunta regionale, in prossimità delle elezioni, si è affrettata ad assegnare da quel budget le somme per gli stipendi di forestali e formatori, mentre le aziende che da anni attendono il pagamento delle fatture non sanno ancora se percepiranno qualcosa».

«Il blocco del bilancio regionale - fa ancora notare l'Ance Sicilia - sta disseminando il rischio de-



Salvo Ferlito, presidente Ance

fault: metà dei Comuni è costretta a ridurre i servizi primari e va incontro al dissesto strutturale di gestione; si fermano i trasporti pubblici; scuola e sanità pubbliche sono ridotte al lumicino; i servizi sociali e per gli anziani sono in abbandono. «Tutto questo - scrive

l'Ance Sicilia - mentre i politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando». «Serve una svolta per una gestione etica, morale e cosciente - ribadiscono i costruttori siciliani - che però non può venire da qui. Infatti, temiamo che il quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni del 28 ottobre sarà frammentato e non metterà il prossimo governo nelle condizioni di assumere decisioni forti e neppure di approvare il bilancio entro aprile 2013. Nel solo settore edile le pubbliche amministrazioni devono 1,5 miliardi di euro e in questo contesto le banche non ritengono più affidabile questo mercato del credito. La conseguenza è che sono già fallite 475 imprese, hanno perso il lavoro 76mila operai, fra aprile e maggio di quest'anno si è registrato il boom della cassa integrazione (+250%) con punte di +476% a Siracusa». ◀